

# *SANTI NAZARO E CELSO*

*Chiesa Parrocchiale*





*La Chiesa parrocchiale dedicata ai santi Nazaro e Celso che si trova nella frazione di Scaria del Comune di Lanzo d'Intelvi, è nel suo insieme un'opera di rilevante valore storico-artistico, sia per l'interesse che suscitano le strutture architettoniche che la compongono, frutto di una sovrapposizione di vari momenti storici, sia per la completezza e la qualità cromatica degli affreschi che ne decorano completamente l'interno e il portico sul fianco, anch'essi risultato di una produzione di mani e stili differenti.*

*Seguendo il filo della storia di questa affascinante chiesetta, secondo i pochi documenti pervenuti ora in possesso dell'Archivio Storico del Museo di Scaria, ne collochiamo la nascita intorno al VII-IX secolo, momento in cui si consolida il culto cristiano in questa valle nella quale le terre risultano spesso legate a monasteri milanesi ; si spiega così la dedicazione ai Santi Nazaro e Celso, venerati come si sa proprio a Milano.*





*San Nazario medico e predicatore  
e San Celso giovane soldato romano*

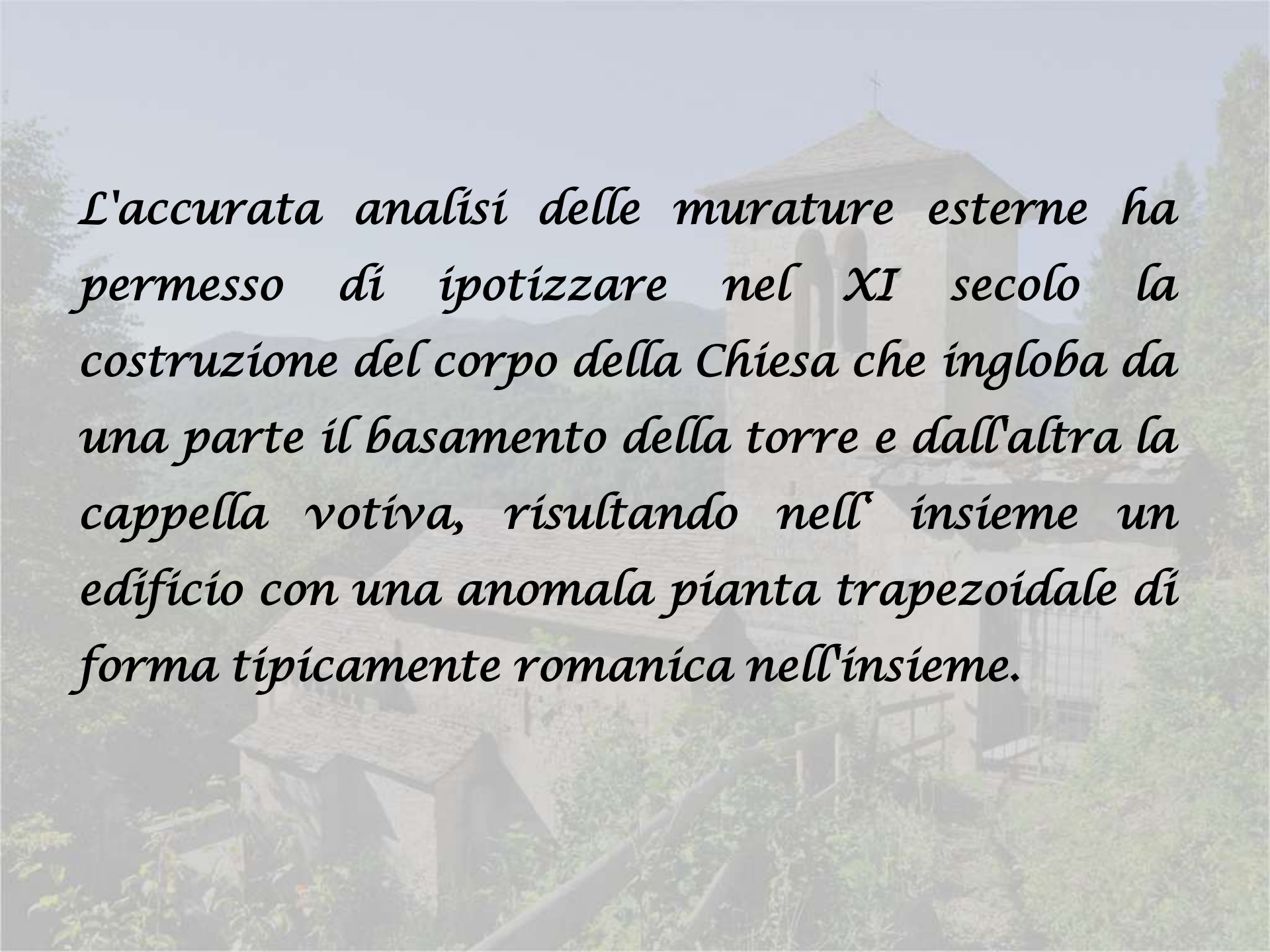


*Furono decapitati insieme a causa della loro fede ai tempi dell'imperatore Nerone.*

*Nel 395 il vescovo di Milano Sant' Ambrogio ritrova casualmente i loro corpi poco fuori la città nei pressi di Porta Romana e ne promuove immediatamente il culto.*



*Manufatti più antichi però si presentano nell'analisi del basamento della torre campanaria ora posta quale ingresso con funzione di pronao, che risulta essere stata edificata come torre di avvistamento in epoca alto medievale e che poteva forse fare parte di un complesso fortificato recintato, come suggeriscono i conci di pietra che sostengono il terrapieno adibito ora a cimitero. Anche nella zona dell'abside sono state trovate murature attualmente visibili di una cappella a forma circolare, con ogni probabilità una cappella votiva inserita nell'antico fortifizio.*



*L'accurata analisi delle murature esterne ha permesso di ipotizzare nel XI secolo la costruzione del corpo della Chiesa che ingloba da una parte il basamento della torre e dall'altra la cappella votiva, risultando nell'insieme un edificio con una anomala pianta trapezoidale di forma tipicamente romanica nell'insieme.*





*La torre campanaria*



*Il campanile è una torre a pianta rettangolare costruita in conci di pietra tagliati con estrema cura e intimamente connessa al corpo della Chiesa a cui fa da ingresso occidentale, nonostante l'ipotesi che la vuole edificata in origine come torre di avvistamento. Sui muri esterni sono visibili tracce di rimaneggiamenti, dovuti probabilmente a interventi di consolidamento in occasione delle modifiche architettoniche dell'alzamento del corpo della Chiesa. La sommità del campanile è aperta su tre lati da semplici bifore con colonnine.*



# *Il cimitero*





*Si vuole far coincidere il terrapieno che contiene il cimitero con lo spazio un tempo occupato da un fortilizio di origine alto medievale; nella zona attorno al perimetro della chiesa, soprattutto sul lato nord, sono state trovate sepolture e oggetti a partire dall'età tardo romana. Nel corso del tempo lo spazio dedicato alle sepolture si è ristretto fino alle dimensioni attuali. Originariamente il cimitero era fornito di cinque accessi che in epoca recente sono stati ridotti a tre in corrispondenza delle strade per Lanzo, per Scaria e per Pello.*



# *La chiesa*





*La costruzione della Chiesa è databile nell'insieme al XI secolo e presenta infatti i consueti tratti stilistici romanici comuni nella zona prealpina. L'abside costruita in forma rettangolare sul finire del XV secolo è stata ampiamente rimaneggiata anche in seguito: l'oculo chiuso sulla parete est e l'asimmetria delle finestre laterali sono coerenti alla scansione pittorica dell'interno, ma gli archetti del sottotetto sono stati visibilmente ricostruiti in epoca recente.*

*I muri esterni presentano tracce di affreschi ormai completamente sbiaditi con immagini di putti e soggetti funebri, in contiguità con i temi devozionali del portichetto sul lato sud della Chiesa. Sul lato nord si trova la sporgenza del corpo della cappella di San Rocco e San Sebastiano addossata al muro esterno insieme alla sacrestia, aggiunte entrambe alla fine del XVI secolo. Questi interventi hanno modificato le aperture e le posizioni delle finestre della chiesa, come si vede chiaramente dai muri perimetrali esterni, soprattutto sul lato sud della navata.*



*Le trasformazioni architettoniche più salienti che interessano la Chiesa sono però ascrivibili ad un momento di poco precedente l'inizio del lavoro di affrescatura dell'interno, databile con sicurezza nel 1516 secondo quanto riportato da una scritta posta sul battente della sacrestia. E' legittimo immaginare che la ricchezza economica e culturale dell'epoca sforzesca abbia portato anche in questa Chiesa una ventata di rinnovamento artistico, in quanto i rapporti commerciali e di influenza economica nella zona erano rivolti prevalentemente verso Milano.*

*Infatti la ristrutturazione dell'abside che da circolare diventa rettangolare e, contestualmente, il progetto di un accurato programma iconografico che ha suo nucleo più rilevante proprio sulle pareti absidali, presentano diversi punti di convergenza stilistici con quanto si andava producendo a Milano alla fine del XV secolo. Purtroppo in assenza di documenti l'unico riferimento per gli studiosi resta la già citata scritta rinvenuta sulla porta della sacrestia che recita: DEPINGERE INCIPITUR A PETRO: DIE IOVIS 29 MAY 1516, che lascia comunque dubbi sull'attribuzione.*



Handwritten Latin text on a wooden surface, likely a door. The text is written in a cursive script and is partially obscured by a vertical white strip of tape or a crack. The visible text includes:  
DEPINGERE  
INCIPITUR A PETRO  
DIE IOVIS  
29 MAY 1516

Scritta sulla porta della sacrestia:  
DEPINGERE INCIPITUR A PETRO: DIE IOVIS 29 MAY 1516



*Due sono le caratteristiche da rilevare a proposito degli affreschi absidali: la stretta coerenza tra la forma dello spazio architettonico e le immagini, dipinte in un contesto prospettico che lascia intendere una volontà illusionistica di aderenza al reale, e la complessità del discorso teologico descritto con una quantità di figure religiose di Santi e Apostoli lungo le pareti e di Virtù Cardinali e Teologali nei tondi sullo zoccolo intervallati da tondi con la croce.*



*Su tutto domina il busto del Padre Eterno che si sporge dal tondo della volta suddivisa in stellate vele azzurre, circondato dai quattro Dottori della Chiesa e dagli Evangelisti assorti in meditazione. Sui tre arconi che reggono la volta appaiono al centro la Crocifissione e ai lati la Natività e l'Adorazione dei Magi, dipinti con un gusto del colore e un'attenzione ai dettagli naturalistici nelle descrizioni delle scene sullo sfondo, che richiamano come un'eco il racconto evangelico connesso, arricchito da particolari graziosi, che lasciano intuire un pittore formato e consapevole dei modi miniaturisti della pittura coeva milanese.*



*Inoltre sono da notare i decori che sottolineano le lesene, i costoloni delle volte e tutte le parti architettoniche, che contribuiscono a rendere raffinato ed elegante l'insieme. Al di sotto della crocifissione appare la Madonna in Trono con Bambino benedicente accompagnata dai santi titolari della Chiesa, riconoscibili dalla palma del martirio e dalla spada con la quale furono decapitati*





*Gli affreschi dell'abside*



*L'abside a pianta rettangolare della Chiesa, così come si presenta attualmente, è una costruzione rinascimentale che evidenzia punti di contatto con lo stile solariano diffuso a Milano nella seconda metà del XV secolo, soprattutto per quanto riguarda la stretta aderenza tra architettura e pittura, oltre che per l'uso dell'arco trionfale acuto con crociera dalla funzione non portante ma solo decorativa. Scavi seguiti dal Prof. Mirabella Roberti nel 1966 hanno messo in luce le fondamenta curvilinee di un' abside precedente di epoca altomedievale.*



*Il ciclo di affreschi che copre l'interno delle pareti absidali è tra i brani di pittura più belli della zona. Nel tondo della volta il Padre Eterno benedicente porta un libro aperto sul quale si legge: EGO SUM LUX MUNDI VIA VERITAS VITA*





*Sulle quattro vele si trovano accoppiati a Est e a Ovest i Dottori della Chiesa: San Gerolamo con San Gregorio Magno e Sant'Agostino con Sant'Ambrogio.*

*A Nord e a Sud sono raffigurati rispettivamente Matteo con Luca e Marco con Giovanni, riconoscibili dai loro simboli e intenti*

*a scrivere i Vangeli con espressione assorta e meditativa. Le membrature architettoniche sono ricoperte da elaborati elementi decorativi.*





*Sulla lunetta a Est è dipinta una crocefissione: accanto alla croce in primo piano è la Maddalena inginocchiata, mentre in piedi ai lati si trovano la Madonna e San Giovanni.*

*L'ampio paesaggio alle spalle del Cristo sulla croce è occupato da scene*

*relative alla passione: sulla destra la salita al calvario, sulla sinistra le pie donne che accorrono e al centro un movimento di soldati a cavallo, il tutto dipinto con incalzante ritmo narrativo e grande attenzione ai dettagli, fino agli edifici di gusto rinascimentale sullo sfondo. Due angeli inginocchiati sulle nuvole che solcano il cielo raccolgono nei calici il sangue di Cristo.*



*La lunetta della parete Sud ha un'ampia finestra che inonda di luce il presbiterio ma interrompe la superficie pittorica: la soluzione adottata dall'artista per ovviare questo inconveniente è ammirevole, perché egli sembra approfittarne per articolare la narrazione su molteplici piani prospettici e temporali, e inserisce nel racconto della Natività anche il seguito della la Fuga in Egitto, a cui prelude il San Giuseppe addormentato alle spalle della Vergine nella capanna.*



*Il donatore dell'affresco*

*Sulla lunetta della parete sinistra è descritta l'adorazione dei Magi, anche questa ambientata in un ampio paesaggio collinare movimentato da eleganti personaggi a cavallo. Dei tre re Magi in primo piano quello inginocchiato presenta una curiosa somiglianza con il donatore dell'affresco della cappella dei Santi Rocco e Sebastiano, e in effetti la postura, la foggia dell'abito e il tratto scabro della mani giunte in preghiera potrebbero indicare un'aggiunta a posteriori.*





*Del resto anche sulle pareti sottostanti le lunette, dove paraste dipinte suddividono in riquadri una teoria di Santi (il loro nome è scritto in alto sul riquadro), si nota l'aggiunta, in corrispondenza della porticina della sacrestia, di un Sant' Abbondio che compie un miracolo; tutti gli altri santi invece sono perfettamente inquadrati nello spazio prospettico ricavato dalla scansione delle lesene elegantemente decorate, hanno volti dolcemente sfumati, abiti eleganti, e accompagnano una*

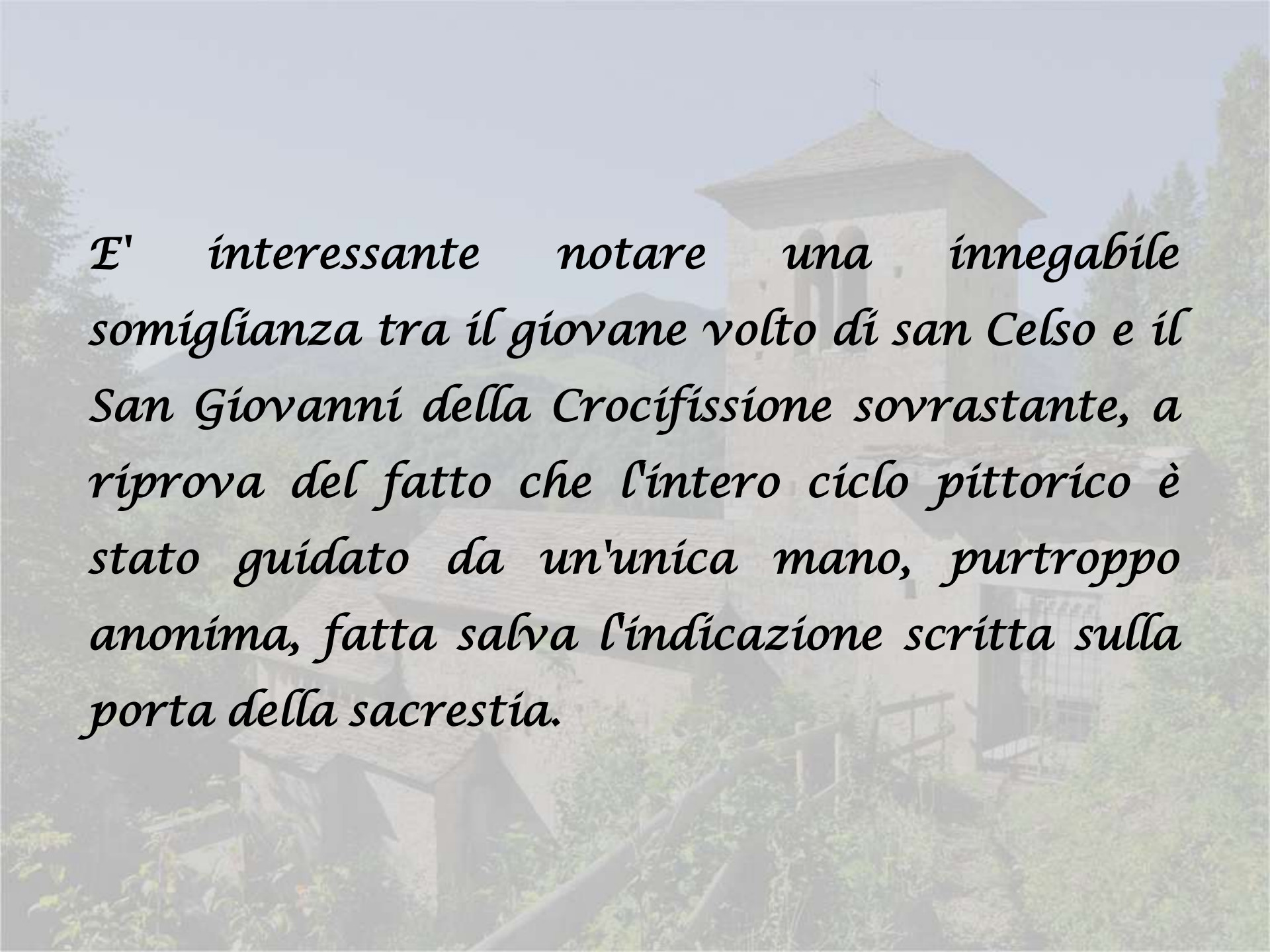


*Madonna in Trono con Bambino benedicente che si presenta nel centro del lato orientale circondata dai santi titolari della Chiesa.*

*Sullo zoccolo sottostante sono dipinti dei tondi dai quali si affacciano le virtù teologali (Fede, Speranza, Carità)*

*e cardinali (Forza, Giustizia, Temperanza, Prudenza) su uno sfondo scuro decorato con grossolani fiori stilizzati, probabile ritocco di sapore ottocentesco.*





*E' interessante notare una innegabile somiglianza tra il giovane volto di san Celso e il San Giovanni della Crocifissione sovrastante, a riprova del fatto che l'intero ciclo pittorico è stato guidato da un'unica mano, purtroppo anonima, fatta salva l'indicazione scritta sulla porta della sacrestia.*

*Un fatto importante per la storia di questa Chiesa è la visita del Vescovo Ninguarda nel 1593. A quel tempo la Chiesa aveva già subito un'altra importante modifica architettonica, come si evince dal cartiglio posto sulla sommità della volta della navata, che pone la data 1588 come termine per la sovraelevazione della copertura delle due campate della Chiesa.*



*Gli affreschi della navata, che bisogna riconoscere di qualità inferiore rispetto a quelli dell'abside, rappresentano un'Ultima Cena molto vivace e movimentata nella gestualità degli astanti e, sulla stessa parete, una Madonna con Bambino tra San Bernardino e San Bartolomeo e un San Luzone che circondano su ambo i lati la porticina laterale che immette nel portichetto davanti al cimitero.*

*Queste pitture, attribuite al pittore ticinese Giovanni Battista Tarilli e ai suoi aiuti, appaiono cariche di intenso sentimento religioso in linea con il dettato suggerito dalla Controriforma e sono anche la conferma dell'indipendenza che la Chiesa acquisisce nel 1555 dalla plebana di Santo Stefano di Montrorio, con il conseguente diritto di celebrare battesimi, matrimoni e funerali e assicurarsi così un'agiatezza economica che prima non possedeva.*





*Sempre nel 1588 è l'aggiunta a nord della navata di una cappella dedicata a San Rocco e a San Sebastiano protettori degli appestati, fatta erigere dalla famiglia De Angeli che ne paga anche la decorazione a fresco rinnovata nel 1644, secondo quanto riportato in un cartiglio sulla parete sinistra dell'altare, in calce all'affresco che raffigura il committente insieme al suo santo protettore.*



*Ultima Cena e Madonna con Bambino,  
Santi e San Luzone*





*Attribuite al pittore Battista Tarilli che lavora alle pareti di questa Chiesa a partire dalla seconda metà del XVI secolo insieme al figlio Cipriano, nell'Ultima Cena si nota un gesticolare nervoso delle mani degli apostoli e una concitazione del loro dialogo serrato che sembra voler fare il verso al Cenacolo leonardesco.*

*Il particolare maggiormente degno di nota è l'agnello sacrificale accucciato ai piedi del tavolo imbandito, che si ritrova poi come mistico pasto nel piatto indicato dalla mano di Cristo. Questa particolare simbologia relativa al mistero eucaristico rientra senza dubbio nel contesto della dottrina tridentina promossa dal Vescovo di Como Ninguarda.*





*Ai Tarilli è attribuita anche la Madonna che allatta il Bambino circondata dai Santi Bernardino e Bartolomeo, il primo accompagnato dal monogramma di Cristo dentro un sole raggiato e il secondo armato del coltello strumento del suo martirio.*





*Le lunette laterali al di sotto delle volte delle due campate della chiesa sono decorate con affreschi che rappresentano schiere di santi divise in uomini a nord, alcuni con in mano lo strumento del loro martirio e altri con la tiara vescovile, e donne a sud, queste ultime rivolte ad un brandello di affresco con angeli e anime purganti visibile sulla lunetta accanto, purtroppo entrambe parzialmente deturpate dall'aggiunta postuma di finestre.*





*San Luzone*

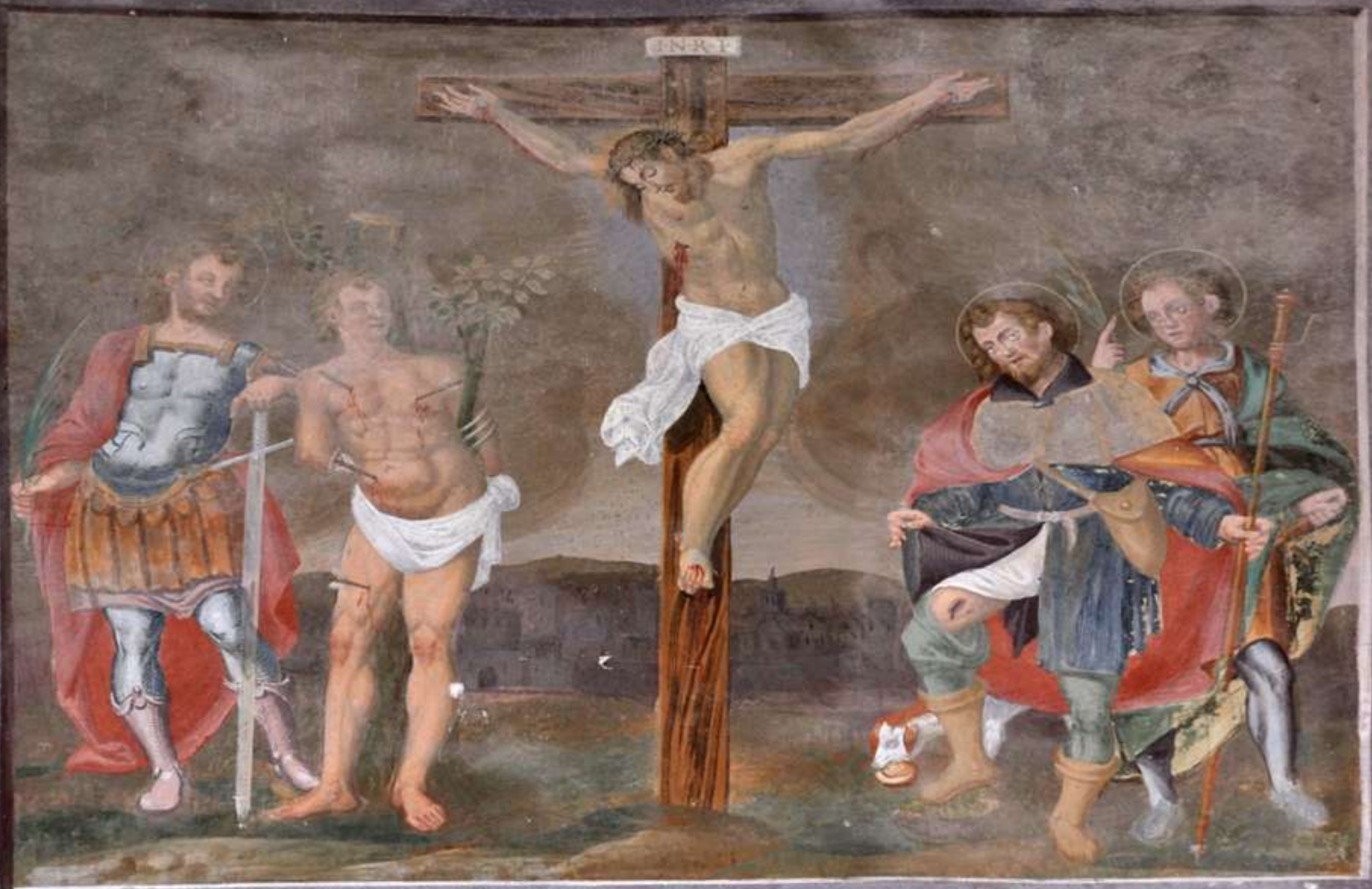
*Affresco sulla parete sud  
accanto alla porticina  
che immette al portico.*

*La copertura della seconda  
campata della Chiesa è  
decorata con angioletti che  
portano gli strumenti della  
passione, mentre una grande  
Crocifissione sulla lunetta  
dell'archivolto, di discreta  
fattura e in buono stato di  
conservazione, presenta la  
famiglia Carloni che fece  
"dipingere ed involtare la  
Chiesa" inginocchiata ai piedi  
della croce.*

*Il nome Carloni appare anche in un cartiglio dipinto nell'affresco raffigurante la Madonna con Bambino in trono e circondata da santi che occupa la parete nord della prima campata e nel quale si legge di un tale Domenico e un tale Antonio che offrono il dipinto per loro devozione. Sulla stessa parete trova posto anche un'altra crocifissione ragionevolmente attribuibile ai Tarilli, in cui ai piedi della croce appaiono, al posto delle consuete figure evangeliche, i santi Rocco e Sebastiano accompagnati dai santi titolari della Chiesa.*



# *La crocifissione*



*Si tratta di una Crocefissione semplice e ingenua che presenta un Cristo contorto sulla croce circondato a sinistra dai santi Celso con Sebastiano e a destra da San Rocco con il suo cane insieme a San Nazaro. E' facile comprendere la volontà di accostare ai santi titolari della Chiesa i protettori delle pestilenze, in un periodo in cui questo flagello mortale minacciava costantemente gli abitanti della valle: infatti a loro è dedicata la cappella laterale e la loro immagine è ribadita spesso sulle pareti della Chiesa.*



*La celebre famiglia dei Carloni che ha dato alla Storia diversi pittori e decoratori rinomati era originaria di Scaria: sotto il portichetto accanto al cimitero è conservata la croce funebre dei fratelli Diego e Carlo Innocenzo Carloni che dopo aver lavorato a lungo in coppia, Diego come stuccatore e Carlo Innocenzo come pittore, in Austria, Germania e alta Italia, si ritirano nel loro paese natale. A loro è attribuita l'intera soluzione decorativa di splendido gusto barocchetto nella Chiesa di Santa Maria a Scaria, mentre qui, in San Nazaro e Celso, l'eleganza dell'affresco dell'imbotte del pronao d'ingresso, purtroppo molto danneggiato, ha suggerito l'ipotesi che sia stato eseguito da Carlo Innocenzo.*

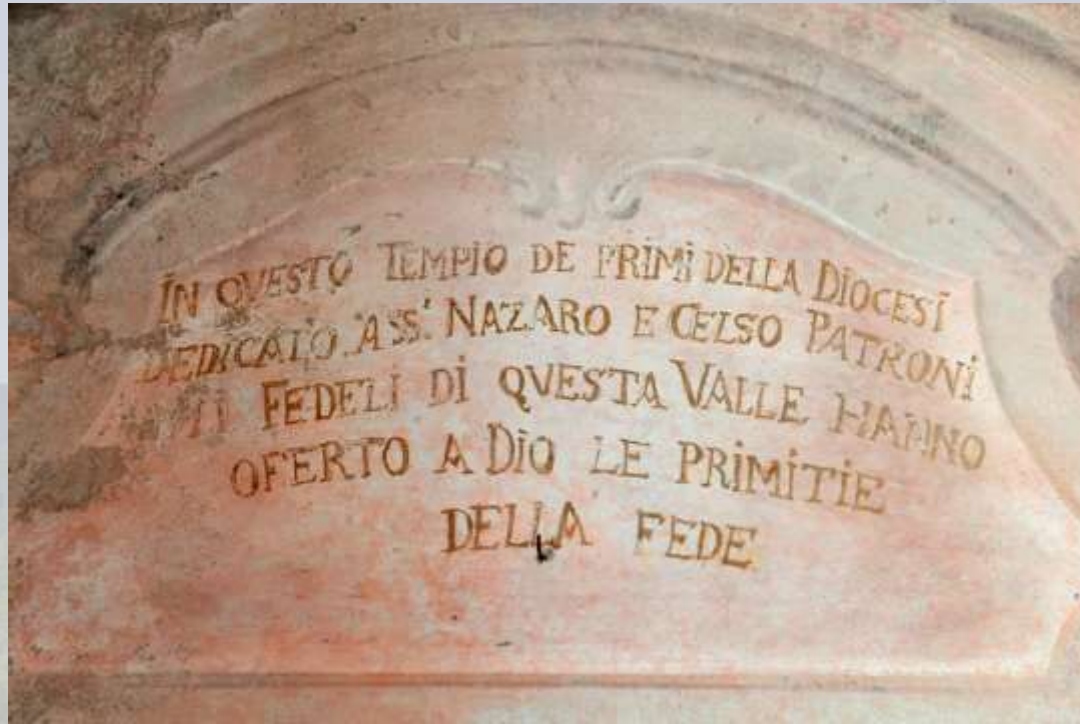




*Il pronao*



*La decorazione dell'ingresso, che si apre ad ovest sotto la Torre Campanaria, è stata attribuita a Carlo Innocenzo Carloni, originario di Scaria, che dopo una lunga e proficua carriera nel nord Europa torna nel suo paese natale e qui muore nel 1775. Non sono stati ancora trovati documenti che attestino una sicura paternità dell'opera, ma la qualità e lo stile della piccola cupoletta raffigurante una Madonna in gloria con bambino e lasciano credere che il vecchio artista alla fine dei suoi giorni abbia voluto contribuire di sua iniziativa alla decorazione di questa piccola Chiesa.*



*Dedica alle famiglie della valle che hanno offerto donazioni alla Chiesa.*

*“In questo tempio de primi della Diocesi dedicato a SS. Nazaro e Celso Patroni i Fedeli di questa valle hanno offerto a Dio le primitie della Fede.”*



*La committenza privata dei maggiorenti del luogo, espressa con profusione di dipinti nelle due campate della Chiesa, continua anche nella decorazione del portichetto in parte trasformato in ossario. I dipinti che qui si trovano sono immagini devozionali, quasi ex-voto a testimonianza di grazie ricevute, come denuncia il tema salvifico degli affreschi, il gusto ingenuo e vivace delle figure e l'insieme della decorazione dei muri, che bene esprimono la devozione semplice e sincera di questa comunità.*

# *Il portico*







Costruito nel 1630, in luogo di un precedente portico in legno posto a protezione della porta laterale per accogliere viandanti e pellegrini che transitavano numerosi sull'antica strada comunale che costeggia la Chiesa, il portico antistante il Cimitero si compone di quattro campate dalle volte completamente affrescate con cherubini e angioletti dalle tonalità arancio e violetto. Alcuni degli affreschi che si trovano sotto il portico e sul muro esterno della Chiesa sono addirittura antecedenti alla costruzione del portico stesso, come i busti dei santi Nazaro e Celso nella lunetta sopra la porticina della Chiesa.





*Si tratta di immagini votive commissionate dalle famiglie locali per grazie ricevute, come il dipinto con il busto di una coppia di donatori in preghiera a mani giunte accanto all'immagine di una santa sopra la porta di ingresso, o quello di un devoto con l'intera famiglia presentato da Sant'Abbondio alla Vergine incoronata che porta in calce la scritta (Martino Carlone a fato fare questa opera di pittura per sua divotione l'anno 1646).*





*Si noti inoltre l'affresco con l'assedio dei diavoli intorno al letto di un morente,*

*oppure le rappresentazioni dei miracoli compiuti da una santa non ancora identificata che coprono interamente le volte della prima campata a est.*







*Deposizione dipinta sotto al portico*





*Fotografie di Carlo Silva*

[www.carlosilva.it](http://www.carlosilva.it)

[silvacarlo@alice.it](mailto:silvacarlo@alice.it)

*Testi di Anna Brevi*

[anna.bre@virgilio.it](mailto:anna.bre@virgilio.it)

*Progetto grafico di Irene Soresina*

*Un particolare ringraziamento a Maria Grazia  
Manzoni, che con il suo entusiasmo ha reso  
possibile questa realizzazione.*